

In un rapporto curato dall'IspeS il bilancio dei primi cinque anni di attività del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri

Oltre centodiecimila le ispezioni, migliaia di denunce e di multe per l'inquinamento di acqua e suolo. Ma gli organici sono troppo ridotti

Il «112» dell'ambiente malato

Lazio e Lombardia nel mirino dell'Arma «verde»

La sigla (Noe) non è molto nota: è il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, il «braccio» appunto ecologico della legge, oggetto ora di uno studio dell'IspeS. Costituito poco più di cinque anni fa, è riuscito a compiere una mole notevolissima di lavoro sul fronte della prevenzione e della repressione dei reati ambientali. Ma è costretto a fare i conti con un organico ridottissimo e con leggi inadeguate.

PIETRO STRAMBA-BADIALÈ

ROMA. Per gli inquinatori sono una specie di incubo. Per l'IspeS, l'Istituto di studi politici, economici e sociali che ne ha studiato l'attività, sono il braccio ecologico della legge, come recita il titolo del rapporto che trae un primo bilancio del lavoro svolto in questi anni dal Noe, il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri creato - primo del genere in Europa - alla fine del 1986 e posto alle dirette dipendenze dell'allora neonato ministero dell'Ambiente.

Formato da una settantina appena di carabinieri tutti volontari, superspecializzati e superaddestrati che possono avvalersi della collaborazione di laboratori e specialisti delle Usl e degli altri colleghi dell'Ar-

SETTORE OPERATIVO	ISPEZIONE EFFETTUATE	VIOLAZIONI ACCERTATE	PERSONE SEGNALATE	SEQUESTRI EFFETTUATI	VALORE IN MILIARDI
INQUINAMENTO ACQUE					
REGOLAMENTAZIONI SUGLI SCARICHI	1.182	973	404	9	7
TUTELA ACQUE COSTIERE INTERNE E SOTTERRANEE	1.335	627	193	8	8,4
INQUINAMENTO SUOLO E DANNO AMBIENTALE					
VINCOLO PAESAGGISTICO AMBIENTALE	887	542	224	43	34,8
NORMATIVA URBANISTICA EDILIZIA	342	94	35	5	6
NORMATIVA SUI RIFIUTI	1.502	1.545	557	9	8
TUTELA FLORA E FAUNA	170	52	38	-	-
INQUINAMENTO ACUSTICO E ATMOSFERICO					
EMISSIONI IN ATMOSFERA	200	41	25	2	1,3
TUTELA DA RUMORE	50	12	13	-	-
NORMATIVA SULLE SOSTANZE PERICOLOSE	77	25	23	-	-
TUTELA AMBIENTE DI LAVORO	150	50	13	-	-
TOTALE	5.895	3.961	1.525	75	65,5

Fonte: NOE

tra il proclamato impegno ambientalista di ormai tutte le forze politiche e una realtà fatta di carenze legislative e di crescente inquinamento dell'aria, dell'acqua, del terreno. Per cui «nonostante ogni peana ecologista - nota nell'introduzione

al rapporto il direttore dell'IspeS, Gian Maria Fara -, i crimini contro l'ambiente continuano a proliferare. Stretti tra l'insufficienza dell'organico e leggi spesso inadeguate a fronteggiare inquinamenti vecchi e nuovi, dall'87

a oggi gli uomini del Noe - che operano in base a disposizioni del ministero o a segnalazioni della magistratura, delle Usl, delle associazioni ambientaliste o di semplici cittadini - sembrano essere stati costretti a operare una scelta, a con-

centrare la loro attività nel campo delle ispezioni, cresciute sensibilmente a scapito della repressione, in costante calo in termini sia di denunce sia di contravvenzioni. Qualche elemento significativo, comunque, è possibile ricavare dall'imponente mole di dati raccolta dall'IspeS. A partire dal fatto che la regione maggiormente controllata - e pressoché costantemente più fuori legge - in questi anni è il Lazio, anche se a collezionare più infrazioni sono le regioni del Nord - 43,6% contro il 34,8 del Sud, che pure è l'area dove si è venuto concentrando il maggior numero di ispezioni, e il 21,6 del Centro - in particolare la Lombardia. Ma si tratta di differenze tutto sommato contenute, a testimonianza - si legge nel rapporto - che l'attività del Noe disegna «l'immagine di un paese omogeneamente insensibile alla tutela e alle problematiche ambientali».

Un quadro che non cambia sostanzialmente se si passa ad analizzare i singoli settori d'intervento, a partire da quello delle acque, dove si concentra oltre la metà dei controlli, e dove risulta «forte» la «litanza» dell'attività degli impianti



Carabinieri del Nucleo operativo ecologico al lavoro per prelevare campioni d'acqua dal Tirreno davanti a Fregene

«È inquinata» Acqua vietata nel Padovano

PADOVA. Inquinata da coliformi l'acqua erogata in gran parte della provincia di Padova. Con un'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Franco Cremonese, è stato disposto, ieri, l'immediato divieto di utilizzo a fini potabili ed alimentari dell'acqua erogata dal consorzio «Acquedotto Euganeo-berico» e dal consorzio «Acquedotto bassa padovana» ai territori dei comuni di Limena, Mestrino, Rubano, Cervare, Santa Croce, Montegrotto, Saccobonico, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Battaglia Termata, Galzignano, Villafranca Padovana, Este, Baone, Cinto Euganeo, Luzzo Atesino, Vò Euganeo. La decisione si è resa necessaria in quanto le analisi chimiche e microbiologiche effettuate, come prevede la legge, sui campioni prelevati in vari punti hanno evidenziato la presenza di coliformi oltre il limite di ammissibilità stabilito dalla legislazione in materia. In queste ore sono in corso ulteriori accertamenti per controllare l'evoluzione del fenomeno, la strada della repressione, che nel giro di appena tre mesi ha portato a rilevare quasi 4.000 violazioni e a denunciare 1.525 persone contro le 2.221 dell'intero 1991.

Il «Mondo di Colombo»

Genova, fra due settimane tutti in Fiera a visitare le sei città di Cristoforo

A quindici giorni dall'inagurazione dell'Expo lombiana, presentato a Genova un programma di manifestazioni e servizi complementari per offrire ai turisti e ai genovesi un itinerario ludico-culturale nell'area della Fiera. Intanto fervono i lavori in tutti i cantieri, in una lotta contro il tempo per presentare al meglio sul palcoscenico internazionale l'immagine della città di Colombo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. Il «Mondo di Colombo» è composto da sei città. La Città dell'Acqua, quattromila metri quadrati a ridosso del mare, con al centro una piscina che ospiterà esibizioni e spettacoli acquatici. La Città della Montagna, con baite di legno, dislivelli di larici, pini e abeti, una pista artificiale da sci e un piccolo lago. La Città Segreta, così segreta che se ne sa pochissimo: è trapezoidale e in un angolo ci sarà un pueblo messicano completo di piccole case con i muretti bianchi calcinati. La Città dell'Oro, dove una scenografia da vecchia miniera ospiterà quindici vetrine con oggetti preziosi, gioielli e pietre. La Città del Golf, ovvero un piccolo green a due buche con una vera club house con istruttori a disposizione del pubblico. E la Città dei Ragazzi, con il giardino di Alice nel paese delle meraviglie e, addirittura, la valle dei dinosauri: animali preistorici a grandezza naturale, perfettamente robotizzati, realizzati dal Museo di storia naturale di Londra, inseriti in una ambientazione realistica particolarmente efficace e suggestiva; e non lontano ci saranno «Balene e delfini, giganti e signori del mare», protagonisti di una mostra curata dal Wwf, con grandi riproduzioni ad aerografo su pannelli e interessanti reperti del mondo dei cetacei.

Ci sarà anche, all'ingresso, una settimana città, così magica da permettere un salto indietro nel tempo di cinquecento anni e da mostrare, con una scenografia animata, la Genova del 1400. Il «Mondo di Colombo» è insomma un itinerario ludico-spettacolare che, fra il 23 giugno e il 16 agosto prossimo, integrerà la grande kermesse dell'Expo Lombiano con un insieme di mostre e di servizi dedicati ai turisti e ai genovesi.

Promossa dall'Ente Fiera, con il patrocinio della Fondazione regionale Cristoforo Colombo e con una massiccia e attiva presenza di imprenditori privati (tra gli altri il petroliere Riccardo Garone), la manifestazione opererà per 53 giorni nelle aree più suggestive della Fiera, dove il mare rappresenta lo scenario predominante, con un richiamo preciso al tema guida delle celebrazioni del Cinquecentenario: Colombo, la nave e - appunto - il mare.

Incredibile braccio di ferro legale tra l'azienda e una operatrice

Per la telefonata gratis di un terremotato l'Italcable la licenza dopo 16 anni

Licenziata dopo sedici anni per una telefonata gratis. È la storia di Silvia Pastore, una dipendente dell'Italcable, che nel 1976 aveva permesso ad un terremotato del Friuli di fare una telefonata in Austria. Un brutto braccio di ferro tra il colosso pubblico delle comunicazioni ed una lavoratrice durata sedici anni. «Una persecuzione», dice la senatrice verde Annamaria Procacci in una interrogazione.

ENRICO FIERRO

ROMA. Nel 1976 fece fare gratis una telefonata ad un terremotato friulano. Sedici anni dopo viene licenziata. Vittima di un «eccesso di solidarietà», è quanto è accaduto a Silvia Pastore, da 21 anni operatrice telefonica dell'Italcable, la società della Stet concessionaria delle comunicazioni intercontinentali.

Una storia che inizia nel luglio del 1976, l'estate del terremoto in Friuli. Migliaia di persone perdono all'improvviso la casa, le famiglie vengono smembrate, la gente cerca un rifugio in altre parti d'Italia. Il Friuli è da sempre terra di emigrazione, e in quel maledetto luglio c'è anche chi ha la necessità di telefonare in Austria per tranquillizzare i parenti lontani. È quanto è costretto a fare un terremotato ospitato a Roma. La signora Pastore riceve quella telefonata, deve operare la «connessione» con l'Au-



stralia. Rispettando le indicazioni dell'Italcable, che ha deciso di far passare gratis la telefonata del terremotato per solidarietà, non si preoccupa di addebitare gli scatti all'utente. Un errore fatale: l'azienda, infatti, giudica quella telefonata abusiva solo perché la chiamata non partiva dal Friuli ma da Roma. È il 27 luglio 1976 la licenza in tronco. Per Silvia Pastore, separata e madre di una bambina, inizia l'incubo dei ricorsi giudiziari. Difesa da un combattivo avvocato romano, Carlo D'Inzillo, impugna la licenziamento, fino a vincere la causa contro il colosso Italcable. Il 18 luglio del 1977, infatti, il giudice del lavoro sospende la decisione dell'azienda. Tutto sembra finito, ma l'Italcable decide di iniziare un pesante braccio di ferro contro la sua dipendente. La riassema, e non poteva fare altrimenti, ma decide di tenerla a casa: in

pratica, la signora Pastore viene pagata fino al 1985 senza poter lavorare. Perché nel frattempo, l'azienda ha messo in atto «una seconda contromossa», dice la senatrice verde Annamaria Procacci, che ha presentato una interrogazione sull'intera vicenda. Nel 1978, insieme ad altri 53 lavoratori del-

Procacci - diventa il pretesto per l'ultima stoccata della società. Il provvedimento, infatti, salva la donna dalle conseguenze del reato, ma permette all'azienda di ricorrere contro il prete che ne aveva ordinato la riassunzione. Come in un giallo senza fine, la notifica del ricorso, però, viene inviata ad un indirizzo sbagliato: né la donna, né il suo legale vengono informati. «In pratica - dice l'avvocato D'Inzillo - quell'«errore» ci ha impedito di esercitare il nostro sacrosanto diritto alla difesa». Ed è così, che il 14 febbraio scorso, i giudici del lavoro danno ragione all'Italcable: dopo 15 anni la storia si chiude. Male per Silvia Pastore, di nuovo licenziata, di nuovo senza un posto di lavoro, vittima di un incomprensibile braccio di ferro.

All'Italcable si difendono così: «Se il licenziamento è stato deciso dopo 15 anni, non è certo colpa nostra, la responsabilità è delle lungaggini burocratiche. Ma la storia non si chiude qui. Il 4 maggio prossimo, infatti, la vicenda di Silvia Pastore («una persecuzione», per la senatrice Procacci) arriverà nella ovattata sala dove si riuniscono gli azionisti dell'Italcable. La porterà l'avvocato D'Inzillo, che in collaborazione con la Lega Ambiente ha acquistato alcune azioni della società.

Rimini, i giovani affollano le discoteche aperte fino all'alba

«Quelli del Consiglio di Stato hanno capito che il sabato sera è nostro, solo nostro»

Tutto daccapo. In discoteca fino al mattino. Patiti del ballo e dello sballo felici e somidenti, discotecari vittoriosi, genitori dei comitati delusi e arrabbiatissimi. La notte torna lunga, lunghissima. Il Consiglio di Stato ha deciso: il coprifuoco non ci sarà. La Riviera, ancora sconvolta dall'omicidio del Cocoricò di Riccione, si lecca le ferite, ma non rinuncia alle notti sfrenate. Anche se da Rimini parte lo spot per la «notte buona».

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA GUERMANDI

RIMINI. La notte sarà anche buona, con incontri sotto le stelle, passeggiate mano nella mano. La notte sarà anche tranquilla. Ma dentro i tempi del divertimento, bombardati da «house» e «acid» music è difficile che possa passare. E adesso che il Consiglio di Stato ha bocciato il «coprifuoco» voluto dalle associazioni dei genitori sarà ancora più

dura. Dall'altro giorno, la notte torna libera, incondizionatamente libera. Non dipendono dagli orari lunghi le cosiddette stragi del sabato sera. E la brutta storia del Cocoricò è già quasi dimenticata dalle truppe d'assalto che si fanno anche quattro o cinquecento chilometri per trasgredire e sballare. «Nessuno pensa - dice Giovanni diciannovenne riminese

habitué della discoteca - che questi locali sono l'unico modo per stare assieme agli altri. Non esiste alternativa. E ovvio che come in qualsiasi altra situazione di massa può capitare che ci sia chi vende la cocaina o l'extasy, che ci sia l'ultra violento, il razzista, lo spacciatore, l'alcolizzato. E può capitare che all'uscita si salga in auto o in moto per fare le corse. Non si spaccia anche a scuola? Non c'è un'ecatombe sulle strade ad ogni esodo festivo?»

Chi invece è ancora convinto, dopo tanti scontri e tanti dibattiti, che chiudere prima serve, è Maria Belli, più nota - anche se un po' ingiustamente - come «mamma anti rock». Dice Mamma Belli: «Sono convinta che il problema sia anche esterno al mondo delle discoteche. Ma bisogna dare delle regole precise. Le fami-

glie hanno bisogno di una tutela precisa. Chiudendo su tutto il territorio nazionale ad un orario fisso, cioè le due di notte, si potrebbe evitare innanzitutto quell'emigrazione affannosa da un posto all'altro che può provocare incidenti sulle strade».

Ancora più determinati i genitori raccolti sotto la sigla «Age»: «I fatti di Riccione (l'omicidio a martellate di un giovane di Pescara, ndr) dimostrano che il mondo delle discoteche è legato a componenti violente».

Il sindaco di Riccione, Massimo Masini è di altro parere: «Ho sempre pensato che i problemi che abbiamo oggi non siano legati alla questione degli orari bensì al fatto che circoli troppi droga nei locali. Tanti sballati e veri delinquenti rischiano di rovinare il diverti-

mento della maggior parte dei ragazzi. Sono loro i nemici da combattere».

Aziende informano

IMPEGNO DI ECO ITALIA NEL PROCESSO DI CANALIZZAZIONE

L'impegno globale del Consorzio Eco Italia nel processo di canalizzazione della rete di vendita associata si è estrinsecato in questi ultimi giorni attraverso l'importante lavoro degli assistenti Mkt.

Infatti gli stessi sono impegnati nella individuazione in tutto il territorio nazionale dei requisiti di ogni punto vendita associato per poter essere collocati in una delle tre aree di canale individuate dal progetto apposito.

La verifica, le proposte, l'assistenza alle cooperative è garantita dalla permanente azione di coordinamento delle direzioni organizzazione e sviluppo di Eco Italia affidata a Giancarlo Bianco.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori eletti nelle liste del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 30 aprile, alle ore 10.30.

La deputata e i deputati del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 30 aprile, alle ore 11.

L'assemblea del gruppo comunista-Pds della Camera dei deputati è convocata per oggi giovedì 30 aprile alle ore 9.30.

Festa di primavera

P'Unità

1-2-3 MAGGIO

BEVERINO LA SPEZIA

COMUNE DI PESCOLOSTANZO (PROVINCIA DI L'AQUILA)

Esito gara d'appalto

Al sensi dell'art. 20 della legge 19 marzo 1990, n. 55, si comunica che è stata espletata una gara di appalto mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 24, 1ª comma lettera B della legge 584/77 per l'affidamento dei lavori di realizzazione della rete idrica ed altre accessori nel centro storico.

IMPRESSE INVITATE: n. 33 (elenco è depositato presso la segreteria comunale ed è in pubblicazione sulla Gazzetta CEE e sulla G.U.).

Hanno presentato offerta le seguenti imprese: Ricci Guido e G. s.a.s. mandataria, in associazione con CON.SCOOP; CAREA soc. coop. a r.l.; Ottaviani S.p.A. I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Ricci Guido e C. s.a.s. mandataria in associazione con CON.SCOOP.

IL SINDACO Pescocostanzo, il 30/4/1992 dr. Antonio Di Pasquale